

Bonetti: «Con un cd vi spiego cosa è il Bercandeon»



Strumentista e strumento. Davide Bonetti con il Bercandeon // PH. S. LUSSIGNOLI

Dal vivo

Stasera in città la presentazione del disco sperimentale made in Brescia

■ «jBercandeon!»: dal nuovo strumento, un disco. Facendo della rara creazione (ne esistono solo sette esemplari al mondo) di Fiorenzo Bernasconi e Stefano Caniato il punto focale dell'intero progetto, è nato infatti il lavoro di Davide Bonetti che sarà presentato ufficialmente con un concerto oggi alle 21.30 al Caffè letterario di via Beccaria, a Brescia, preceduto alle 19 da un incontro con l'inventore Bernasconi.

Carpenedolese d'origine,

ma da diversi anni stabile a Collebeato, il quarantenne che come il bisnonno e lo zio ha fatto della musica la propria vita (oltre a suonare vari componenti della famiglia della ance libere in più gruppi, insegna alle Accademie di Ome e Sarezzo) ha dato così origine a alla sua prima autoproduzione.

Lo abbiamo dunque raggiunto in studio per capire meglio di che si tratta, interessati tanto dal progetto del disco quanto dallo strumento che è al centro di tutto.

Che cos'è in sintesi il «jBercandeon!»?

Inizialmente era una «copertina» per pubblicizzare lo strumento, quasi sconosciuto.

Poi, coinvolgendo amici (la voce di Silvia Cistellini, le chitarre di Roberto La Fauci, il contrabbasso di Marco Mottola, le spazzole di Giovanna Damiani, la tromba di Salvatore Puglisi ed il clarinetto di Antonio Cassarino, ndr) ne è nato un prodotto completo con brani da solista, duetti e quartetti. Io, oltre a suonare il bercandeon, ho scritto alcuni brani ed arrangiato musiche di Vito Mascalco e Fiorenzo Bernasconi, che ha curato anche la parte esecutiva.

Come descriverebbe il bercandeon?

Lo potremmo definire come un cugino della fisarmonica e dell'organetto: ispirato a disegni degli anni Cinquanta, ha però trovato realizzazione e mosso i primi passi solo nel 2011. Completamente simmetrico, si conforma alle braccia, si suona solo da seduti (le cosce azionano i due mantici grazie agli appositi gambali, ndr) e presenta due tastiere a piano: tutti particolari inediti, sinora mai visti insieme.

Come ne è venuto a conoscenza?

L'ho scoperto tramite Internet e me ne sono innamorato: è «retrò» senza elettronica, ma innovativo. Giocandoci un po', ho pure contribuito a perfezionarne il prototipo. Ora viene prodotto artigianalmente dalla Teknofisa di Vercelli.

Può anticiparci qualcosa che troveremo nel disco?

Nel cd il bercandeon è protagonista: si spazia dalla riscoperta di una ninna nanna bre-

sciana («En co de l'era»), al jazz di «Easy Broadway», passando a «Due valzer» fino alla ritmata «Videogame» (esclusivamente eseguibile col bercandeon e di cui è stato girato un videoclip, caricato su Youtube, ndr). //

MARCO ZANETTI

Un cugino della fisarmonica e dell'organetto: ispirato a disegni degli Anni '50